

Libro Autocurriculum l'ultima opera di Emilio Isgrò in Ateneo

A pagina 16



LUTTO
Milos Forman
regista di
"Qualcuno
volò sul nido
del cuculo" e
"Amadeus"

Martedì alle 17.30 all'Ateneo Veneto incontro con l'artista e il suo libro di ricordi dal titolo "Autocurriculum"

Tutti i magici segni di Isgrò

Appuntamento martedì 17, alle 17.30, all'Ateneo Veneto, a Venezia in occasione della presentazione del libro "Autocurriculum" di Emilio Isgrò (Sellerio, 2017) che sarà presentato durante un incontro dal titolo: "Isgrò raccontati da sé medesimo: Venezia, Il Gazzettino e altro ancora. L'autore converserà con il critico d'arte Enzo Di Martino e il direttore del Gazzettino, Roberto Papetti. Coordinerà l'incontro il giornalista Adriano Favaro. Un appuntamento importante per la storia del giornalismo e dell'arte contemporanea.

L'APPUNTAMENTO

Pagine di giornale o di libro con quasi tutte le righe cancellate da grossi segni scuri. Un'idea nata nella redazione di Venezia del Gazzettino dove il giornalista-artista Emilio Isgrò, vedendo le cancellature del direttore su un testo mandato

in tipografia a Ca' Faccanon, trasforma quei lavori in opere d'arte. Vero? Solo in parte. Molto è mitologia - che lo stesso autore ha contribuito a creare ed ampliare - ma che ora viene demolita con quel gioco allegro e ruvido che Isgrò ha sempre utilizzato per stare nella vita. Nel suo libro "Autocurriculum" (224 pagg. 14 €, Sellerio) che viene presentato martedì pomeriggio Isgrò ricorda le prime cancellature artistiche: «le ho fatte sul mio tavolo al Gazzettino, mentre disegnavo la terza pagina», spiega

A 23 anni allora, chiamato dalla Sicilia dal direttore del Gazzettino di allora Giuseppe Longo, a dirigere la terza pagina del quotidiano più importante delle Venezie Emilio Isgrò lavorò dal 1960 al 1967 facendo amicizia tra gli altri con Giovanni Comisso, Diego Valeri, Andrea Zanzotto - tutti collaboratori del giornale - frequentando anche Ezra Pound.

NARRAZIONE SPIETATA

Il libro è una visione bella ed elegante e (anche) spietata su una città e una regione che stavano cominciato a volare attraverso il mondo e un viaggio tra la cultura italiana contemporanea. Una narrazione piena di aneddoti, pagine dimenticate ma vivissime come quando narra di Aldo Palazzeschi che aveva smesso di interessarsi di Futurismo, non ne voleva nemmeno parlare, e a Rialto preferiva, borsa della spesa sotto il braccio, dare alla moglie di Isgrò, la ricetta del brodetto di pesce che gli aveva passato Marino Marini.

Isgrò ricorda anche la sua nomina ad accademico del glorioso Ateneo Veneto (tra i soci Manin, Tommaseo, Paleocapa, Manzoni, Fogazzaro; e Rubbia) ma, precisa, «non ci misi mai piede in quel glorioso Ateneo, evidentemente ignaro dell'onore che mi avevano fatto, ne ho mai pagato la quota sociale. Finché credo, mi hanno depennato, castigando la mia cattiva educazione».

L'incontro sarà l'occasione per

rimettere in primo piano un decennio (e più) di storia veneta e Italia. Una stagione in primo piano quella di Venezia: viaggi, gli Usa, tre mesi inviato in Polonia per raccontarne il regime; con Vittorini nella Spagna di Franco dove conosce Italo Calvino, Alberto

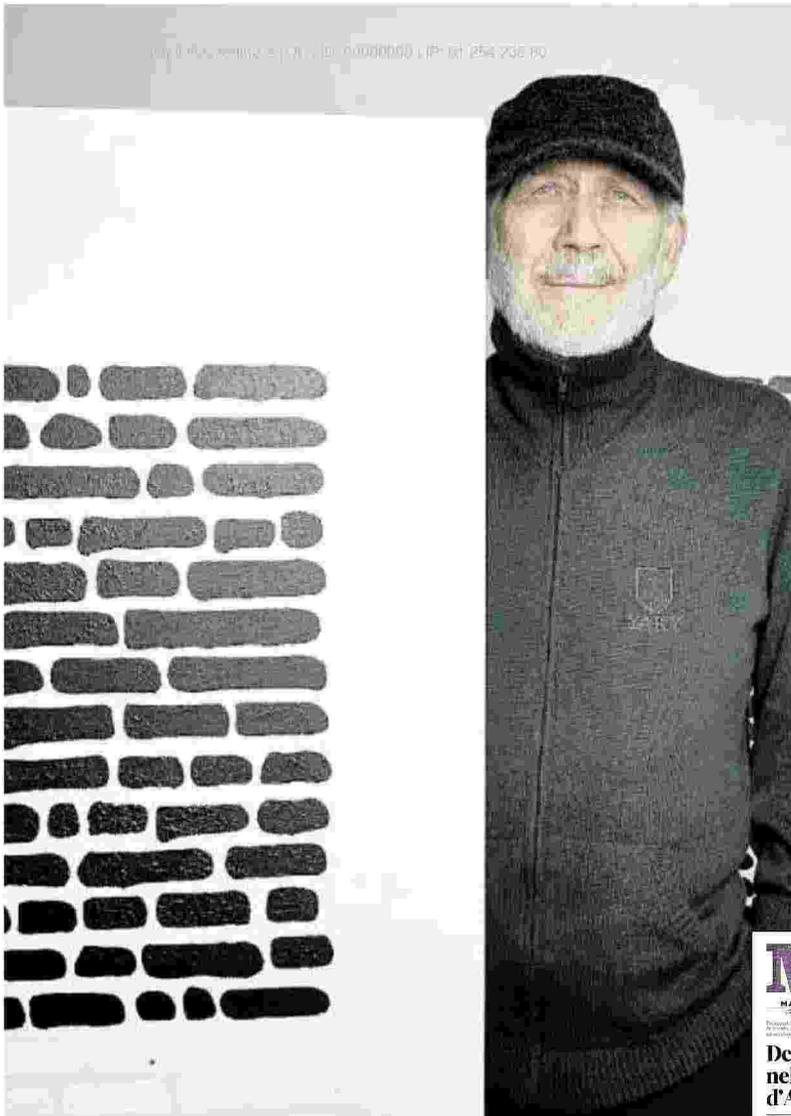
Moravia e Hans Magnus Enzensberger: una inedita collana di aneddoti storie, soprattutto legate alle interviste veneziane, dalla mostra del cinema agli incontri culturali. Isgrò ha partecipato a quattro Biennali; le sue opere

stanno nei musei più prestigiosi. È artista sempre protagonista sul piano internazionale: due anni fa produsse "Il seme dell'Altissimo", scultura di sette metri diventata il simbolo dell'Expo di Milano.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALISTA AL GAZZETTINO DAL 1960 AL 1967 SCOPRENDO QUESTA NUOVA TECNICA DI GRAFICA E PITTURA



GIORNALISTA E ARTISTA Emilio Isgrò posa con una delle sue opere che lo hanno reso famoso

